INTERVENTO DI MONS. GIUSEPPE MERISI

VESCOVO DI LODI
E RAPPRESENTANTE DELLA C.E.I. ALLA CO.ME.CE.

IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE
DEL CONVEGNO SUI 50° DEL PARLAMENTO EUROPEO

Martedi' 18 marzo 2008
Palazzo Vescovile di Lodi

Ringrazio sentitamente, Sua Eminenza il Cardinal Paul Poupard, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, per aver accettato di condividere con noi la celebrazione del 50° anniversario dell'insediamento della prima Assemblea Parlamentare e dell'elezione di Robert Schuman a suo Presidente.

Prima di chiedere a Sua Eminenza di proporci la sua riflessione, desidero portare il saluto della CO.ME.CE. che proprio qualche giorno fa ha tenuto a Bruxelles la sua Assemblea Generale con i rappresentanti degli Episcopati dell'Unione Europea.

In quell'occasione il Presidente Mons. Van Lujn ha ripercorso il recente cammino dell'Unione con riferimento al Trattato di riforma, il Trattato di Lisbona, con le prospettive di rilancio del cammino di integrazione che vi sono contenute.

Dopo aver ricordato il riferimento al dialogo trasparente e regolare con le Chiese e le Comunità religiose, Van Lujn aveva insistito sulle motivazioni e sui valori che devono presiedere a questo cammino, citando le radici cristiane del Continente e i Principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

In questa Assemblea i Vescovi hanno approvato e incoraggiato la riflessione per addivenire all'istituzione di una Settimana Sociale dei cattolici europei, da studiate e proporre d'intesa fra la CO.ME.CE e la C.C.E.E.

Presentando il Cardinal Poupard devo fare riferimento a due date significative per la storia del nostro continente: il 25 marzo 1957 e il 19 marzo 1958.

Il 25 marzo 1957 è la data della sottoscrizione dei Trattati di Roma da parte dei Paesi fondatori della allora nascente Comunità europea. Questa data è stata ricordata, oltre che dall'incontro dei Capi di Stato e di Governo a Berlino, anche da un significativo Congresso promosso dalla CO.ME.CE. e tenutosi a Roma lo scorso anno con un discorso assai stimolante di Benedetto XVI e con diverse riflessioni a partire da un piccolo "comitato di saggi" con gli italiani professor Ornaghi e professor Monti. L'altra data, quella di coi parliamo questa sera, è il 19 marzo 1958 in cui il francese Robert Schuman è stato eletto Presidente del nascente Parlamento europeo.

L'occasione di questa sera credo sia molto significativa perché ci consente innanzitutto di ricordare i Padri fondatori dell'Europa e la loro testimonianza: Robert Schuman appunto, e con lui Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, tutti e tre cattolici, tutti e tre nati e vissuti in terre di confine, nel centro Europa.

E inoltre questo incontro ci consente di riflettere sul tema del rapporto fra la testimonianza della fede e la cultura del nostro mondo moderno, segnata da individualismo e relativismo.

Su ambedue i temi ascolteremo volentieri il Cardinale Poupard.

Per parte nostra, come abbiamo avuto modo di dire qualche giorno fa a Siena alla riunione dell'Associazione internazionale dei Caterinati, si tratta di riproporre l'impegno, che è innanzitutto culturale e formativo, di educare le giovani generazioni a guardate all'Europa con occhio al tempo stesso appassionato e disincantato: appassionato come di chi sa di dover propone con le parole e con la vita un ideale alto, capace di dare un'anima all'Europa, e al tempo stesso disincantato perché conosce le difficoltà che una concezione a volte smodata della libertà a volte porta con sé.

L'augurio è che il ricordo di Robert Schuman e dei Padri fondatoti dell'Europa, le prospettive indicate dal Magistero della Chiesa e le parole del Cardinal Poupard, possano aiutarci a riflettere per confermare il nostro impegno di testimonianza aiutando il nostro Continente a riscoprire le radici del proprio cammino per il bene vero, il Bene comune, della gente che abita le nostre terre, nella reciproca solidarietà secondo la logica della sussidiarietà.

Ci assistano in questo impegno la protezione dei Santi Patroni d'Europa e anche di San Colombano Abate che Robert Schuman invocava per aiutare il lavoro di quanti si impegnavano per l'unità dell'Europa.